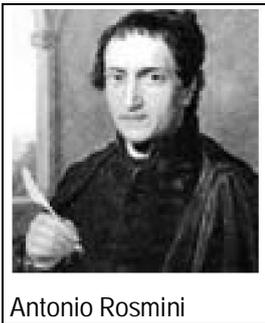


BEATIFICAZIONE:

LA CERIMONIA IN ONORE DEL VENERABILE ROVERETANO SI TERRÀ IL 18 NOVEMBRE

«Mi apparve profeta e santo»

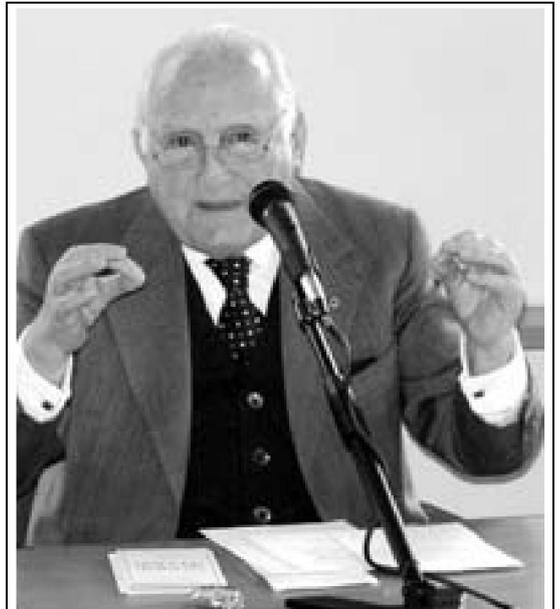
Antonio Rosmini visto da Oscar Luigi Scalfaro



VERBANIA - Per la comunità rosminiana la data del 18 novembre non simboleggia soltanto il giorno in cui verrà beatificato Antonio Rosmini, ma rappresenta qualcosa di più profondo, ovvero il riconoscimento della santità di un personaggio, Rosmini, appunto, per lunghi anni allontanato dalle fila dei religiosi "eccellenti", pur essendo profondamente e soprattutto cristiano ubbidiente. L'attesa per la cerimonia che si svolgerà al Palasport di Novara, dunque, cresce di ora in ora e, di pari passo, aumentano coloro (e sono tanti) che vogliono tributare riconoscimenti alla figura di Rosmini. Tra questi illustri personaggi c'è anche Oscar Luigi Scalfaro, ex presidente della Repubblica, nonché uomo di fede, che ha voluto lasciare a Eco

Risveglio un suo ricordo personale sul futuro beato.

«Incontrai per la prima volta Antonio Rosmini quando, durante il ginnasio, i miei insegnanti mi iniettarono l'amore, anzi la passione per i Promessi Sposi, e questo sacerdote mi apparve nella profonda amicizia con Alessandro Manzoni: si trattava di un prete che era anche un grande pensatore. Lo incontrai più da vicino con l'Azione cattolica che mi condusse a Stresa e a Domodossola dai rosminiani, istituzioni e scuole fondate da lui insieme ai sacerdoti e alle suore uscite dal suo amore: l'Istituto della Carità. E sempre con l'Azione cattolica ricordo i ritiri spirituali al Calvario, dove per la prima volta sentii citare, tra le opere di Rosmini, "Le cinque piaghe della Chiesa", il suo lavoro più forte e coraggioso, che però il Santo Uffizio, l'istituzione che presiede alla difesa della ortodossia, della purezza della dottrina cristiana, aveva condannato. Seppi poi della condanna più vasta malgrado la sua dichiarazione di ubbidienza assoluta alla chiesa. Ho incontrato e ammirato tanto il rosminiano vescovo Antonio Riboldi, difensore dei più poveri ed emarginati, ed ebbi la misura della vocazione rosminiana della carità. Un'impronta molto viva e profonda me la lasciò suor Giuseppina Bonfantini, preside e professoressa di lettere al loro liceo di Domodossola. Una suora molto colta e, più ancora, di un'affascinante intelligenza e di una incantevole giovinezza intellettuale e pienezza umana. Quanti colloqui, quanta ammirazione nell'ascoltarla, quanta ricchezza, per la mia mente e, più ancora, per la mia anima e il mio cuore. Da questa donna eccezionale, la figura del sacerdote Antonio Rosmini mi si presentò viva e vera nella sua vita di studio e soprattutto



L'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha tracciato un toccante ricordo della figura di Antonio Rosmini il pensatore religioso che verrà beatificato il prossimo 18 novembre al Palasport di Novara

to di padre di uno stuolo di sacerdoti e di persone consacrate a Dio per una totale donazione agli altri, nella carità, intesa nella sua accezione più completa. Così Antonio Rosmini mi apparve profeta e santo. La sua professione di incondizionato amore alla chiesa mi commosse per l'umiltà eroica; il suo coraggio nell'affrontare i mali, "le piaghe" della chiesa, mi colpì tanto anche perché con il passare degli anni mi si presentò più volte la realtà da lui descritta e studiata con intelletto di amore. Mi parvero risurrezione le parole di papa Giovanni, di Paolo VI e soprattutto di Giovanni Paolo II con l'avvio del processo di beatificazione. La marcia indietro del Santo Uffizio letta e riletta allora e oggi, mi è sembrata faticosa. In sostanza: nulla da dire sulle tesi del grande sacerdote se rguardate nel suo pensiero così ampio, così lineare, così fatto di amore per la Chiesa. Ma stralciate da quel contesto, quelle tesi possono prestarsi a interpretazioni non ortodosse e perciò pericolose. Com'è vero che lo spazio di infallibilità della Chiesa e del Papa unito ai vescovi, è tanto piccolo; fuori da quello spazio, trionfa la povertà umana. Oggi trionfa, nel beato Antonio Rosmini, la trasparenza del suo pensiero, l'amore alla Chiesa sposa di Gesù, la totale donazione di sé per l'umanità che ha bisogno di verità e di amore».

(r. c.)